

COMUNE DI CIMITILE

FONDAZIONE PREMIO CIMITILE

SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
DIPARTIMENTO DI LETTERE E BENI CULTURALI

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE, SOCIALI E DELLA FORMAZIONE

CENTRO DI STUDI LONGOBARDI

ARISTOCRAZIE E SOCIETÀ FRA TRANSIZIONE ROMANO-GERMANICA E ALTO MEDIOEVO

Atti del Convegno internazionale di studi
Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 14-15 giugno 2012

a cura di

CARLO EBANISTA e MARCELLO ROTILI

TAVOLARIO EDIZIONI
2015

Enti promotori

Comune di Cimitile

Fondazione Premio Cimitile

Seconda Università di Napoli,
Dipartimento di Lettere e Beni culturali

Università degli Studi del Molise
Dipartimento di Scienze umanistiche, sociali e della formazione

Centro di Studi Longobardi

Impaginazione: Laura Iodice

In copertina: Città di Castello (Pg), Museo del Duomo: tesoro di Canoscio, piccolo piatto.

A pagina 1: Garda (Vr), fibula a vortice.

© 2015 by Tavolario Edizioni
San Vitaliano (NA)
tel. 0815198818 - info@tavolariostampa.com

ISBN 978-88-906742-9-7

NICOLA BUSINO

EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA NELL'AGER CAMPANUS FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO

1. Introduzione

Un saggio di Ghislaine Noyé sulle dimore altomedievali del Mezzogiorno d'Italia ha recentemente posto l'accento sull'edilizia residenziale fra tarda antichità e alto medioevo in quest'area¹. Pur trattandosi di una tematica generale che da sempre ha attratto l'attenzione degli studiosi per altri contesti del tardo impero, in quella sede si rilevava tuttavia lo *status* limitato delle conoscenze per l'Italia meridionale rispetto agli altri contesti peninsulari, additando come causa principale di questa diseguaglianza l'assenza di documentazione archeologica per gran parte del Mezzogiorno e per la Campania in particolare², regione per la quale si registravano poche eccezioni tra cui il *praetorium* ducale di Napoli (le cui esplorazioni sono peraltro in gran parte inedite), riconosciuto nell'area di Monterone (*de Praetorio*) nella porzione sud-orientale della città³, e quanto si conosce del *palatium* di età longobarda di Salerno⁴. Dall'analisi della studiosa si può dedurre tra l'altro come i modelli interpretativi formulati per l'edilizia residenziale fra tarda antichità e medioevo siano basati prevalentemente sull'esame dei contesti dell'Italia centrale e settentrionale o su quelli d'oltralpe⁵.

Eppure non vi è dubbio che nelle città meridionali sopravvissute alla fine dell'impero i palazzi tardoantichi, insieme ad altre componenti dello spazio urbano quali gli edifici cristiani, costituiscano cellule molto sensibili per lo studio delle dinamiche di trasformazione urbana fra il III-IV secolo e l'alto medioevo, in quanto rappresentano comunque le aree privilegiate dell'organizzazione del potere: è quanto è stato constatato, ad esempio, a Benevento, ov'è noto che il *palatium* di età longobarda sorse con ogni probabilità sulle vestigia dell'antico *praetorium* romano, dando nuova linfa ad una porzione della città antica⁶, secondo modi e forme ancora in parte sfuggenti e secondo un

¹ NOYÉ 2012.

² NOYÉ 2012, pp. 390-391.

³ ARTHUR 2002, p. 41. La notizia di alcuni saggi praticati dalla Soprintendenza è fornita da NOYÉ 2012, p. 390 nota 14.

⁴ Da ultimo cfr. PEDUTO 2010, pp. 258-261; PEDUTO-FIORILLO-COROLLA (a cura di) 2013.

⁵ È quanto si rileva altresì nella manualistica inerente l'edilizia urbana fra tarda antichità e altomedioevo (BALDINI LIPPOLIS 2005; BROGIOLO-GELICHI 2007⁷, pp. 103-154; BROGIOLO 2011; SANTANGELI VALENZANI 2011).

⁶ ROTILI 1986, pp. 107-109; ROTILI 2006, pp. 82-83.

lasso di tempo certamente lungo. È pur vero inoltre che il modello 'continuista' offerto da molte città campane non appare il solo paradigma evolutivo, il che rende il tema delle trasformazioni delle aree urbane un problema molto più complesso e articolato che va ben oltre la semplice dicotomia continuità/discontinuità: il caso di Capua (attuale Santa Maria Capua Vetere) documenta infatti una parabola urbana che, pur non essendo del tutto inedita tra le altre città campane⁷, è senz'altro la più significativa.

Centro urbano di notevole importanza in età tardoantica, sede del governatore della *Regio I (Latium et Campania)*, Capua andò spopolandosi verosimilmente tra il V secolo e la fine del VI in rapporto all'invasione longobarda che aveva costretto tra l'altro il clero locale a rifugiarsi a Napoli⁸: la memoria urbana antica fu quindi perpetrata a partire dalla seconda metà del IX secolo dall'attuale Capua, che sorse a seguito del ripristino dell'antico porto della Capua romana (*Casilinum*), situato a circa 5 km in direzione nord-ovest in un'ansa del Volturno. I dati sinora editi consentono di abbozzare qualche riflessione circa gli aspetti e i caratteri dell'edilizia palaziale in area capuana, in rapporto alla singolare vicenda urbana (un corpo a due teste) che contraddistinse questo centro nei secoli fra la tarda antichità e l'alto medioevo.

2. Edilizia palaziale nella Capua antica

Alla fine del IV secolo Capua è menzionata nel celebre passo di Ausonio che la definisce *altera Roma quondam*, annoverandola tra le città più importanti dell'impero⁹, forse in ragione della recente elevazione a sede del *consularis Campaniae* nell'ambito della riforma promossa da Diocleziano (fig. 1). Malgrado il contesto retorico della fonte, è pur vero che Capua, chiamata in onore dell'imperatore *Concordia Iulia Valeria Felix Capua*, beneficiò di un'importante rinascita edilizia proprio in ragione del suo nuovo ruolo amministrativo¹⁰: sono infatti numerosi i repertori epigrafici che testimoniano l'evergetismo dei governatori capuani, dispiegato con forza nell'abbellimento del panorama cittadino¹¹. Il progressivo rarefarsi di queste attestazioni a partire dalla fine del IV secolo¹² autorizza a pensare che queste forme di intervento pubblico diventino sempre più saltuarie nel V secolo, analogamente a quanto riconosciuto in altre parti dell'impero¹³.

⁷ Altre città campane con uno sviluppo analogo a *Capua vetus* e *Capua nova* sono, ad esempio, *Paestum*-Capaccio; *Abellinum*-Avellino; *Nuceria Alfaterna*-Nocera Inferiore.

⁸ Lo spostamento del clero capuano a Napoli è noto dall'epistolario di Gregorio Magno (*Greg. Ep.*, V, 13-14, pp. 293-295).

⁹ Ausonio colloca la città all'ottavo posto delle venti complessive, sottolineando come questa posizione sia tenuta ormai a malapena (*Ordo urb. nob.*, 8 vv. 1-18): la definizione *altera Roma quondam* richiama la stessa espressa da Cicerone, *illa altera Romam quaeretur (De lege agraria, II, 32 v. 86)*.

¹⁰ DE CARO 1999, p. 233.

¹¹ Per un elenco sommario delle iscrizioni inerenti le attività dei governatori capuani, cfr. PAGANO 2007-08, pp. 21-22. Dall'esame dei documenti epigrafici sinora editi è possibile notare che non si riscontrano forme di evergetismo a *Capua* dopo il IV-V secolo (CHIOFFI 2008; CHIOFFI 2009; CHIOFFI 2011).

¹² Per l'età tardoantica si è parlato di un'evidente interruzione del ricorso in massa allo strumento epigrafico, il cui impiego rimase circoscritto ad una ristretta cerchia di personaggi cittadini (CHIOFFI 2009, pp. 51-52).

¹³ L'episodicità dei documenti epigrafici nella seconda metà del IV secolo che attestino interventi di edilizia pubblica è un dato interpretato da tempo come sintomo evidente del graduale disfacimento della

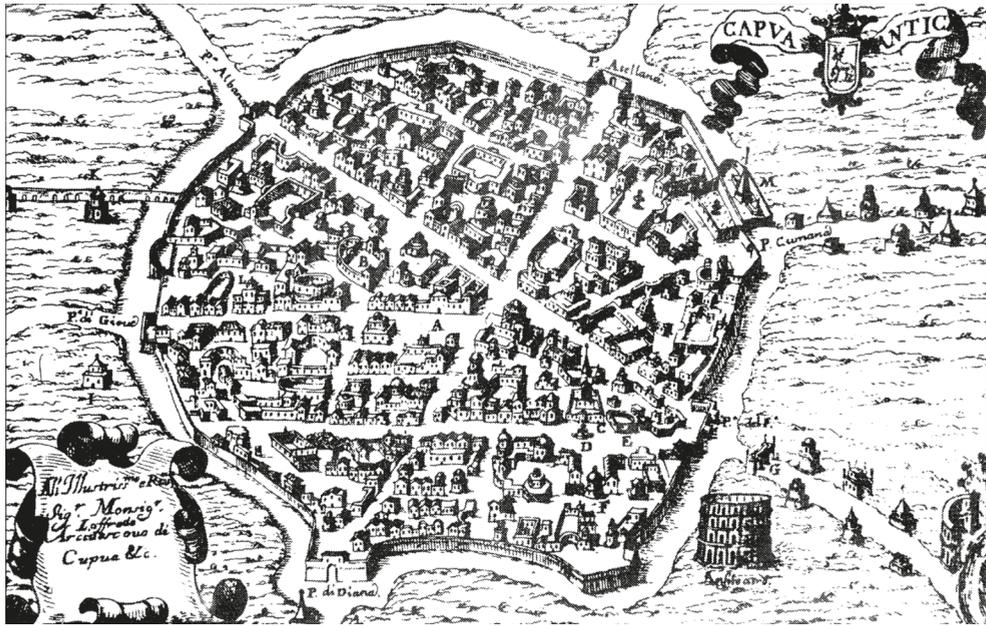


Fig. 1. G.B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1702, *Capua antica*.

Dalle fonti scritte si ricavano tuttavia solo poche e frammentarie notizie circa l'assetto complessivo dello spazio urbano che pur doveva essere caratterizzato da un'edilizia pubblica di prim'ordine, come riferisce la preziosa testimonianza di Quinto Aurelio Simmaco che attesta a Capua l'esistenza del *praetorium* nella seconda metà del IV secolo, ancorché evanescente nella sua collocazione topografica: l'edificio andava ristrutturato dato il suo stato fatiscente dovuto in parte all'incuria, in parte alla scarsa perizia di più antichi restauri¹⁴. La notizia non è tuttavia scevra da alcune problematicità, in quanto non è ben chiaro se il senatore si riferisca alla sede istituzionale (del *corrector*?) o ad una residenza privata, analoga ad un'altra già in possesso della sua famiglia¹⁵.

La ricchezza e lo splendore del paesaggio urbano di Capua in età tardoantica, appena intravisti nelle fonti, sono decisamente sfuggenti sotto il profilo della documentazione archeologica: le poche sintesi di cui si dispone sono dovute in larga parte alle attività svolte della competente Soprintendenza Archeologica per le province di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta, attività di scavo purtroppo condizionate troppo spesso da circostanze di emergenza e quasi mai inserite in programmi di ricerca

pubblica amministrazione, specie nella gestione delle realtà periferiche (ARTHUR 1999, p. 174): questo modello interpretativo già si constatava nei contesti urbani dell'Asia Minore e della Grecia (LIEBESCHUETZ 1996, pp. 162-168).

¹⁴ SYMM., I, X, pp. 7-8. Le condizioni della struttura erano forse dovute alle conseguenze dei terremoti che avevano funestato anche il *Samnium* negli anni Sessanta del IV secolo (TORELLI 2002, pp. 274-275 e bibliografia citata).

¹⁵ SYMM., VI, XI, p. 156.

sistematici¹⁶. La consapevolezza della complessità dell'attività di gestione e di tutela del patrimonio rende più che mai urgente il dialogo fra tutte le istituzioni impegnate sul campo per lo studio e la valorizzazione dei beni culturali.

Malgrado la consapevolezza che qualunque tentativo di sintesi possa risultare parziale, specie a chi non abbia accesso diretto alla documentazione archeologica, è quantomeno possibile abbozzare un'idea circa gli aspetti dell'edilizia palaziale pubblica e privata capuana per i secoli IV e V¹⁷ così come emergono dalle indagini condotte in vari punti della città e di cui danno notizia Mario Pagano e Valeria Sampaolo¹⁸; pur trattandosi di rendiconti talvolta brevi e sommari, essi danno un'idea concreta delle possibilità di conoscenza dell'abitato in età tardoantica.

Consistenti attestazioni di edilizia privata in età tardoantica sono emerse nel settore orientale della città (via degli Orti), ov'è stata scavata una *domus* di età altoimperiale successivamente arricchita da un mosaico riconducibile al periodo compreso tra la fine del IV e gli inizi del V secolo¹⁹; poco lontano, in direzione sud-est (piazza Padre Pio), si segnalano alcune *domus* con murature in *opus vittatum*, ornate da tappeti musivi con tessere bianco-nere e con motivi geometrici policromi²⁰: questi vani (appartenenti forse ad una *domus*) si disponevano a ridosso di un asse viario con orizzontamento nord-sud, impiantato su di un livello rialzato (di circa 80 cm) per coprire i livelli alluvionali che a loro volta sigillavano le fasi di IV secolo. Sempre nella porzione sud-orientale sono emerse ricche *domus* ristrutturata e ampliata ancora nel corso del IV secolo; in particolare da una residenza emersa in proprietà Garofalo proviene un piccolo tesoretto in solidi aurei riconducibile alla fine del IV secolo²¹. Se l'area orientale aveva forti connotati residenziali, nondimeno altri quartieri abitativi sono stati scoperti nel settore nord-ovest dell'abitato: nei pressi della caserma Perrella

¹⁶ Questo stato di cose circa l'Italia meridionale era stato già segnalato ormai più di un decennio addietro (ARTHUR 1999, pp. 168-170): già in quell'occasione si lamentava la scarsa sistematicità e costanza nella pubblicazione dei dati, elemento quest'ultimo che è spesso strettamente dipendente dalla convulsa e faticosa attività di tutela svolta dalle Soprintendenze, e l'eccessiva sintesi delle relazioni di scavo. Per quanto riguarda Capua, le notizie più corpose sono spesso rendicontate nei convegni annuali che si tengono a Taranto dagli anni Sessanta del secolo scorso.

¹⁷ Le attività svolte nell'ultimo trentennio dalla competente Soprintendenza Archeologica hanno comportato delle tappe significative nell'incremento delle conoscenze inerenti la fase tardoantica della città, che hanno consentito di tracciare i primi bilanci (MARAZZI 2006, pp. 40-43; PAGANO 2007-08): alle due *domus* segnalate alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso (JOHANNOWSKY 1988, p. 73) altre se ne sono aggiunte, quasi sempre un rifacimento di strutture più antiche.

¹⁸ SAMPAOLO 1999; PAGANO 2007-08, p. 22: è pur vero che i pur numerosi resoconti risentono com'è ovvio di competenze specifiche, talvolta meno interessate alle fasi di IV-V secolo.

¹⁹ PAGANO 2007-08, p. 22; SAMPAOLO 2009, p. 11, nota 34.

²⁰ Non è ben chiaro il numero complessivo delle abitazioni private di questo settore della città con rifacimenti di IV-V secolo: una di esse era caratterizzata da un notevole pavimento musivo in cui è riconoscibile un nodo di Salomone inserito entro due cornici quadrate e intrecciate (SAMPALO 2009, p. 11, fig. 8): noto in altri contesti campani d'età tardoantica (quale, ad esempio, il cosiddetto 'grande edificio' nell'*insula episcopalis* di Napoli, cfr. EBANISTA-CUCCARO 2010), il tema ornamentale è molto comune in area peninsulare fino al VI secolo.

²¹ PAGANO 2007-08, p. 23. Valeria Sampaolo, menzionando il rinvenimento, pubblica un'immagine del piccolo contenitore in osso, che è altresì indicativo delle attività artigianali ancora attive alla fine del IV secolo (SAMPALO 2009, p. 5, fig. 3): tra esse, sono state rilevate botteghe di ceramisti nel suburbio orientale per l'età arcaica (SAMPALO 2009, p. 6, nota 6), sebbene non sia dato sapere se esse sopravvivano nel IV-V secolo.

sono stati riportati alla luce nel 1951 due mosaici tardoantichi, i cui motivi ornamentali richiamano quelli del tappeto musivo del 'grande edificio' nell'*insula episcopalis* di Napoli²²; altre dimore private sono segnalate nei settori nord-orientali della città (una *domus* in località Salzillo, con restauri riconducibili al III secolo²³) e nell'area gravitante intorno ad uno dei due fori di Capua (ubicato nell'area del museo archeologico dell'antica Capua), con fasi di frequentazione che giungono al periodo tra il IV e la prima metà del V secolo²⁴.

Con qualche piccola eccezione, sappiamo molto poco della sopravvivenza in età tardoantica degli edifici pubblici connessi ai due fori cittadini, localizzati rispettivamente nei settori ovest (cosiddetto 'foro dei Nobili') e sud: nel primo si affacciavano il *Capitolium* (l'unico tempio conservato a Capua)²⁵, il cosiddetto criptoportico e il teatro²⁶, monumenti le cui fasi edilizie più tarde sono riconducibili alla prima età imperiale; nel secondo foro, localizzato forse nella porzione meridionale della città, è stato riconosciuto il *macellum*, nonché un edificio termale, entrambi con periodi di utilizzo che giungono fino al IV-V secolo²⁷. Fenomeni di rifunzionalizzazione in età tardoantica sono stati rilevati per l'altro imponente complesso pubblico, l'anfiteatro²⁸, che domina il lembo nord-occidentale del suburbio: del resto, è noto che il complesso monumentale sarà reimpiegato nell'alto medioevo, allorché *Berelais hoc est amphiteatrum* fu la cornice degli scontri tra gli esponenti della dinastia capuana dopo la morte di Landolfo nell'879²⁹.

Il profilo di Capua tardoantica era forse definito da mura urliche, compendio naturale delle città della *provincia Italiae* di IV-V secolo³⁰. Le esplorazioni archeologiche della Soprintendenza hanno evidenziato solo alcuni tratti della cinta muraria a doppia cortina in alcuni settori della città³¹: si tratta di un impianto di difficile lettura nel suo assetto complessivo e genericamente ricondotto ad epoca arcaica³². Non vi sono notizie circa lo stato del circuito murario in età tardoantica, se non i consueti cenni al suo

²² EBANISTA-CUCCARO 2010, pp. 515-516, note 20, 29.

²³ SAMPAOLO 2009, p. 11 nota 31.

²⁴ Dovrebbe trattarsi della *domus* di via Martucci (ex via Torre), utilizzata fino alla fine del IV secolo (SAMPAOLO 2009, p. 11, nota 31).

²⁵ Di questo edificio, di cui sono stati ipotizzati alcuni rifacimenti durante o poco dopo il principato di Caligola, è possibile riconoscere la *pars postica* nella parte destra del portone d'ingresso del museo dell'antica Capua: il complesso consisteva in un podio articolato in due ambienti a pianta quadrangolare con volta a botte e una parte superiore formata da tre celle, di cui quella centrale di dimensioni maggiori (SAMPAOLO 2009, pp. 7-8).

²⁶ L'edificazione del criptoportico è probabilmente riferibile alla seconda metà del I a.C.; per il teatro è ipotizzabile una fase più antica rispetto a quella riferita all'epoca alto imperiale (QUILLICI GIGLI 2008, pp. 117-118).

²⁷ SAMPAOLO 2009, pp. 9-10, note 25-26.

²⁸ L'anfiteatro campano è un edificio della piena età imperiale che sostituisce un precedente impianto di età repubblicana, individuato poco più a sud di quello attuale negli anni Cinquanta del secolo scorso: strutturato su quattro livelli di cui si è conservato solo quello di terra, il complesso era molto imponente con le sue 80 arcate e le complessive dimensioni di 174 x 144 m; presentava articolati sotterranei, tuttora visibili, per la movimentazione dei macchinari per gli spettacoli (SAMPAOLO 2009, p. 15).

²⁹ HLB, 41, p. 250.

³⁰ Una disamina del problema delle cinte murarie tardoantiche (con relativa bibliografia) è in BROGIOLO-GELICHI 2007, pp. 55-76. Per la cinta muraria di Benevento cfr. le nuove acquisizioni in ROTILI 2006, pp. 32-50.

³¹ Un'ampia e attenta disamina è in SAMPAOLO 1999.

³² JOHANNOWSKY 1991, p. 58.

progressivo degrado, in cui avrebbero avuto vita facile le scorrerie barbariche dell'inizio del V secolo³³: in realtà le recenti indagini archeologiche svolte in altri contesti urbani campani hanno evidenziato come la cinta muraria sia una precisa prerogativa dell'impianto cittadino, oltre a rappresentare una risposta direi sistemica alla gestione della sicurezza alla vigilia delle incursioni barbariche tra IV e V secolo.

Poco si conosce delle aree di culto che erano attive in età imperiale, tra cui il mitreo eretto a breve distanza del *Capitolium*, nel quadrante sud-occidentale della città³⁴. Si tratta di un piccolo sacello sotterraneo (raro esempio di questo tipo di edifici) costituito da due ambulacri rettangolari ortogonali con volta a botte e pavimentazione in cocciopesto: ai lati delle pareti si addossano i banconi in muratura su cui sedevano gli iniziati al culto, protesi verso la parete di fondo affrescata con la nota scena di Mitra nell'atto di uccidere il toro; genericamente riferito al II-III secolo in base ai caratteri della decorazione pittorica, nulla si conosce circa il suo abbandono definitivo, certamente avvenuto entro il IV secolo. Qualche elemento in più circa le dinamiche di abbandono di edifici di culto in età tardoantica fu presentato da Paul Arthur in occasione dello scavo in proprietà Carrillo di un piccolo sacello destinato ad un non identificato culto e riferito al II secolo: abbandonata tra la fine del V e gli inizi del VI secolo, nonché spogliata integralmente del primitivo rivestimento marmoreo, la struttura venne quindi utilizzata come immondezzaio³⁵. Altri aspetti della vita religiosa nella città tardoantica provengono dalla nuova lettura complessiva del santuario di Diana Tifatina, ubicato nel settore extraurbano a nord della città³⁶: la dedica a *Delmatius*, rinvenuta su un blocco di reimpiego ma posta presumibilmente nell'area santuariare³⁷, documenta come la devozione e la frequentazione dell'area sacra e delle sue pertinenze fossero ancora attive all'inizio del IV secolo.

Passi decisivi sono stati compiuti nello studio della cristianizzazione in età tardoantica, che ha delle precise ricadute nel delineare anche per *Capua* i tratti dell'edilizia palaziale di committenza ecclesiastica³⁸: accanto ad episodi di complessa interpretazione quale il piccolo sacello di culto individuato nei sotterranei dell'anfiteatro³⁹ (fig. 2) e che ne documenta, come si anticipava, il riutilizzo (almeno di alcune sue parti) in età tardoantica, l'aspetto centrale appare essere il problema della localizzazione della basilica costantiniana citata dal *Liber Pontificalis* nella biografia di papa Silvestro e intitolata ai Ss. Apostoli⁴⁰. Monumento all'evergetismo imperiale dell'inizio del IV secolo

³³ L'ipotesi di cinte murarie non adeguate, connesse al degrado degli impianti difensivi pregressi è comunemente accettata dalla letteratura archeologica specifica (JOHANNOWSKY 1989, p. 19; PAGANO 2007-08, p. 24).

³⁴ Complessivamente poco studiato, l'edificio venne scoperto nel 1922 (SAMPAOLO 2009, pp. 13-14, nota 40).

³⁵ Il riferimento al periodo compreso tra la fine del V e gli inizi del VI è confermato sia dal piccolo tesoretto monetale che dalla ceramica rinvenuta negli strati di abbandono del sacello (ARTHUR-KING 1987, pp. 520-530).

³⁶ QUILLICI GIGLI (a cura di) 2012.

³⁷ Conservata adesso presso il Museo Nazionale di Napoli, l'epigrafe (*CIL* X, 3796) è stata ampiamente richiamata dagli studi; per una riconsiderazione del pezzo alla luce delle più recenti scoperte e per una sintesi degli studi cfr. QUILLICI GIGLI 2012, pp. 56-57.

³⁸ Gli edifici di committenza ecclesiastica sono parte integrante dell'assetto delle città tardoantiche. Una sintesi del problema è in BALDINI LIPPOLIS 2005, pp. 102-127.

³⁹ Si tratta di un piccolo edificio di culto (da ultimo PAGANO 2003), molto probabilmente un oratorio, adattato nella zona occidentale dei sotterranei dell'anfiteatro, la cui lettura e datazione andrebbe ulteriormente approfondita.

⁴⁰ *LP*, I, pp. 80-81. Capua è l'unica città meridionale, insieme a Napoli, ad essere insignita della fonda-

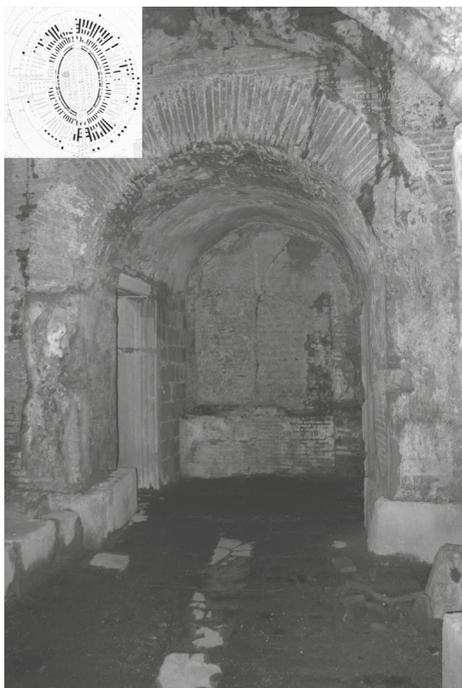


Fig. 2. Santa Maria Capua Vetere, sacello realizzato nei sotterranei dell'anfiteatro.

che si connetteva evidentemente al ruolo politico appena assunto dalla città, la *basilica Apostolorum* ricordata dalle fonti è stata di volta in volta riconosciuta nelle chiese di S. Maria Maggiore (attuale duomo di Santa Maria Capua Vetere, ubicato sul lembo sud-occidentale della città antica, fig. 3), S. Pietro in Corpo e S. Maria delle Grazie⁴¹, queste ultime rispettivamente collocate lungo un tratto urbano della via Appia (attuale corso Aldo Moro) e nella parte più settentrionale dell'abitato: sebbene i dati non consentano di identificare con certezza il complesso episcopale della città tardoantica, le ricerche di Silvana Episcopo⁴² hanno offerto importanti contributi di conoscenza, gettando luce sull'identità cristiana di *Capua* per il periodo compreso tra la fine del III secolo-inizi del IV e l'alto medioevo⁴³.

Le invasioni dell'inizio del V secolo sono tradizionalmente considerate la causa principale dell'inizio della parabola di progressiva contrazione dell'abitato cui certamente concorse l'invasione longobarda alla fine del VI secolo⁴⁴: recenti indagini attestano che la *forma urbis* si andrebbe via via

polverizzando e si concentrerebbe intorno ai predetti centri cultuali di S. Maria delle Grazie, S. Pietro in Corpo e S. Maria Maggiore⁴⁵.

zione di una basilica da parte dell'imperatore Costantino (*LP*, I, pp. 80-81; cfr. EPISCOPO 2009, p. 83).

⁴¹ Il riconoscimento della basilica costantiniana nella chiesa di S. Maria delle Grazie (PAGANO-ROUGETET 1984; PAGANO 2007-08) è strettamente connesso alla controversa identificazione del cosiddetto *Catabulum* nell'annesso edificio battesimale (PAGANO-ROUGETET 1984).

⁴² Dopo i primi contributi sulla cristianizzazione di Capua (PAGANO 2007-08, pp. 23-38), nuovi dati, spunti decisivi, riletture, aggiornamenti sono in EPISCOPO 2007; EPISCOPO 2009; EPISCOPO 2013, pp. 339-354.

⁴³ Aspetti non meno importanti circa la diffusione dello spazio cristiano a Capua sono ravvisabili nello studio delle aree funerarie e degli aspetti devozionali (EPISCOPO 2013, pp. 343-354), che qui tralascio in quanto solo indirettamente pertinenti al tema dell'edilizia tardoantica di carattere ecclesiastico, in ragione della loro importanza ai fini della nascita e sviluppo dei complessi santuariali.

⁴⁴ Il saccheggio di Capua sarebbe dovuto alle truppe di Alarico e non a quelle di Genserico, come erroneamente indicato dalle fonti antiche (cfr. su questo aspetto SAVINO 2005, p. 213, note 335-337). Altro grave momento di recessione urbana è notoriamente desunto dalla complessiva immagine di desolazione delle città campane che emerge dall'epistolario di papa Gregorio I al tempo dell'invasione longobarda (GALASSO 1965, pp. 66-68; CILENTO 1966, pp. 62-63, 65). Va tuttavia evidenziato che, come spesso accade per le fasi di V-VI secolo di numerosi centri campani, l'età delle migrazioni è una circostanza a cui viene attribuita forse un'eccessiva enfasi e che spiega solo in parte gli articolati processi di declino e di trasformazione degli abitati.

⁴⁵ EPISCOPO 2009, pp. 90-91.



Fig. 3. Santa Maria Capua Vetere, interno della chiesa di S. Maria Maggiore con colonne e capitelli di spoglio.

3. Edilizia palaziale d'età longobarda: il castrum di Sicopoli

La vacanza della sede vescovile di Capua, constatata con preoccupazione da papa Gregorio I alla fine del VI secolo⁴⁶, è lo *status* costantemente richiamato dagli studiosi per sottolineare una verosimile contrazione urbana nell'alto medioevo, quantunque non vada dimenticato che il centro mantenne fino al primo quarto del IX secolo una qualche funzione amministrativa in quanto residenza gastaldale incardinata nel nuovo ducato longobardo di Benevento⁴⁷: la sede amministrativa e vescovile (e dunque lo spazio urbano antico) sarebbe stata definitivamente abbandonata in ragione dell'edificazione intorno all'anno 823 del *castrum munitissimum* di Sicopoli⁴⁸, nella porzione di territo-

⁴⁶ Cfr. *supra*, nota 8.

⁴⁷ CILENTO 1966, pp. 67-69. Com'è noto, lo spazio urbano capuano si sarebbe polarizzato nel suburbio nord-occidentale, attorno all'anfiteatro che era stato trasformato in una fortezza (cfr. *supra*).

⁴⁸ VON FALKENHAUSEN 1983, pp. 263-264; PEDUTO 2004, pp. 395-397. Da ultimo, per una disamina delle fonti scritte inerenti Sicopoli, cfr. VISENTIN 2012, pp. 83-90.

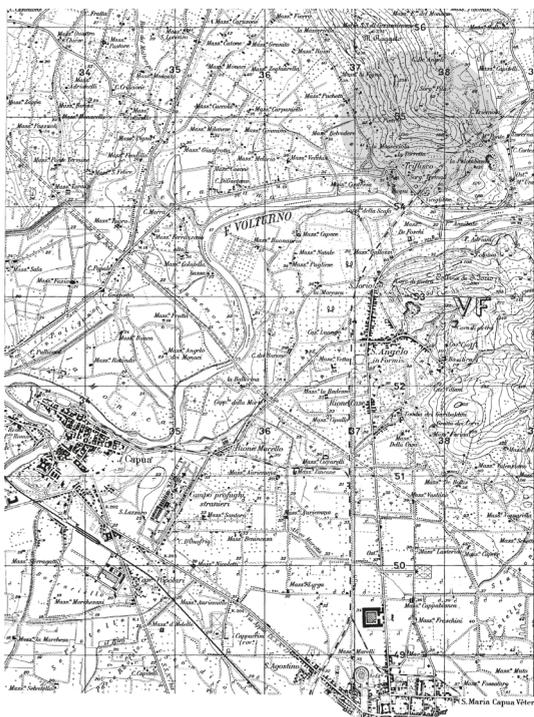


Fig. 4. L'area di Sicopoli (nel tondo) e il suo territorio (tav. IGM 1:25.000, F. 172 - II NO).

rio a nord di Capua (fig. 4). La nuova cittadella fu eretta per volere del gastaldo capuano Landolfo su autorizzazione del principe beneventano Sicone (817-832) e occupava l'altura della Palombara, un luogo naturalmente difeso e ricco di sorgenti, alle spalle della collina ove sorge l'attuale abitato di Triflisco, all'estremo lembo meridionale di un lungo costone montuoso proteso verso il basso corso del fiume Volturno.

La scelta della posizione, a difesa del valico che separava il massiccio del Matese dai monti tifatini, avrebbe risposto alla volontà di controllare adeguatamente la rete stradale interna che sfruttava proprio questa sella per collegare la piana di Terra di Lavoro ai territori del ducato di Benevento; inoltre, negli intenti dei fondatori, la nuova sede costituiva un ricovero meno esposto rispetto alla piana capuana, periodicamente devastata dalle incursioni saracene che di lì a poco avrebbe-

ro distrutto Capua nell'841: tradizionalmente citata dagli studiosi come termine che sigilla la vicenda di Capua tardoantica e altomedievale in modo forse un po' troppo semplicistico, l'impresa fu portata a termine dalle truppe mercenarie dell'emiro di Bari Khalifûn, reclutate dal principe beneventano Radelchi I per ricacciare indietro le spinte autonomistiche del gastaldo capuano⁴⁹.

Seppur descritta dalle fonti coeve come un semplice campo trincerato di paglia e legno, Sicopoli dovette tuttavia configurarsi come un'articolata cittadella fortificata, costituita da una torre di cui sono visibili i resti e circondata da una poderosa murazione

⁴⁹ Nel chiaro intento strategico alla base della fondazione di Sicopoli si riflette la complessa crisi politico-istituzionale che attraversava il ducato di Benevento nella prima metà del IX secolo e che ne causò la progressiva dissoluzione (VON FALKENHAUSEN 1983, pp. 263-264): pur edificata con il consenso e con l'autorizzazione di Sicone, Sicopoli divenne infatti una delle sedi da cui le spinte autonomistiche dei gastaldi capuani si mossero per destabilizzare il potere centrale; il disegno eversivo di Landolfo, che solo apparentemente aveva giurato lealtà al suo principe edificandogli un *castrum* e ricordandolo nel toponimo, dovette tra l'altro essere molto chiaro agli occhi dei contemporanei che, secondo le cronache dell'epoca (CS, 58), ribattezzarono la nuova fondazione con il nome molto significativo di *Revellopolim* (*non Sicopolim sed Revellopolim eam vocitemus*). I processi di destrutturazione del ducato beneventano subirono dopo gli anni Venti del IX secolo un rapido peggioramento e la distruzione di Capua ad opera dell'emiro Khalifûn avrebbe rappresentato uno dei momenti più critici della guerra civile tra Radelchi di Benevento, già tesoriere di corte e quindi nominato principe dopo l'assassinio di Sicardo nell'839, e il fratello Siconolfo di gran lunga più gradito all'aristocrazia beneventana.

di cinta, ancora visibile per pochi tratti nella boscaglia⁵⁰: le tracce di un piccolo edificio di culto fondato sul banco roccioso a ridosso del Volturno, cui era connessa un'area cimiteriale, oltre a consistenti quantità di frammenti architettonici sparsi sull'altura della Palombara e altre strutture affioranti (identificate come abitazioni private), offrono ulteriori conferme della complessità dell'abitato, la cui vicenda edilizia richiama numerosi casi fra VIII e IX secolo di abbandono dello spazio di fondazione d'età romana con spostamento in luoghi che assicuravano migliori condizioni di sicurezza, la salvaguardia da catastrofi naturali e maggiori possibilità di sussistenza degli uomini e del bestiame. Molte di queste nuove fondazioni presero piede anche per iniziativa del potere ecclesiastico come nel caso di Gregoriopoli, voluta da papa Gregorio IV (827-844) presso Ostia⁵¹, o Leopoli, città fondata dal pontefice Leone IV (847-855) a dodici miglia dall'antico porto di *Centumcellae* (Civitavecchia)⁵², troppo esposto alle incursioni saracene.

I tratti di un'edilizia palaziale di committenza elevata emergono dal rinvenimento sulla collina della Palombara di due capitelli a stampella decorati da un raffinato apparato scultoreo a motivi zoomorfi⁵³. L'ipotesi di associare questi arredi alla presenza di una cattedrale non appare del tutto da escludere in virtù della consistenza dell'abitato: del resto, se l'ultimo *episcopus Capuae Veteris* fu Paolino di Capua (835-843), è infatti probabile che il suo successore Landolfo (843-879) avesse spostato temporaneamente la cattedra vescovile nel *castrum* di Sicopoli, laddove risiedeva ormai stabilmente il resto della popolazione. La nuova destinazione episcopale dovette temporaneamente funzionare per circa un quindicennio, ovvero tra la distruzione di *Capua* (841) e l'edificazione della nuova Capua (856), quest'ultima sorta per iniziativa proprio del vescovo Landolfo e di suo fratello Landonolfo (signore di Teano), i quali, per dare nuovo vigore all'espansionismo capuano in chiave anti-bizantina, approntarono il nuovo insediamento nei pressi dell'antico porto (*Casilinum*) di *Capua vetus* in un'ansa del Volturno (*infra*).

Nulla è dato sapere della storia successiva di Sicopoli, il cui centro - secondo quanto riferito dalle cronache⁵⁴ - sarebbe stato repentinamente abbandonato a seguito di un incendio sviluppatosi nell'856, ovvero proprio nell'anno in cui si era posta la nuova fondazione di Capua: in realtà è probabile che l'abitato abbia subito un progressivo spopolamento in relazione alla crescita della nuova città sul Volturno.

Oltre alla ben nota epigrafe funeraria di Arniperga⁵⁵, moglie del conte Pandone, documento già noto all'erudizione del XVIII secolo e databile a pochi anni prima

⁵⁰ Resti dell'insediamento fortificato (elementi architettonici, brandelli di muratura, tegolame, fittili), insieme ad un piccolo dossier presso il Museo Campano di Capua che riguarda due epigrafi rinvenute sulla collina della Palombara, sono segnalati alla metà degli anni Ottanta del secolo scorso (PAGANO 1984, pp. 157-158). Nel 1978 Paolo Peduto segnalava due capitelli a stampella, ormai perduti (PEDUTO 2004; PEDUTO 2010, pp. 266-269).

⁵¹ Per una recente disamina dei problemi connessi al borgo altomedievale di Ostia, cfr. PANNUZI 2009, pp. 11-22.

⁵² Le ricerche a Leopoli-Cencelle sono state condotte dall'Università 'La Sapienza' di Roma e dall'Università 'G. D'Annunzio' di Chieti, in convenzione con l'École Française di Roma (*Leopoli I-III*; STASOLLA 2012).

⁵³ PEDUTO 2004, pp. 397-398.

⁵⁴ *CMC*, I, 31. Anche in questo caso il singolo evento traumatico è comunemente interpretato come episodio conclusivo che determina la fine dell'insediamento.

⁵⁵ Una bella immagine dell'epigrafe, rinvenuta da Francesco Daniele alla fine del XVIII secolo sulla collina di Triflisco (ora conservata al museo della Certosa di San Martino a Napoli), è pubblicata in CASSANDRO 1969, p. 89.

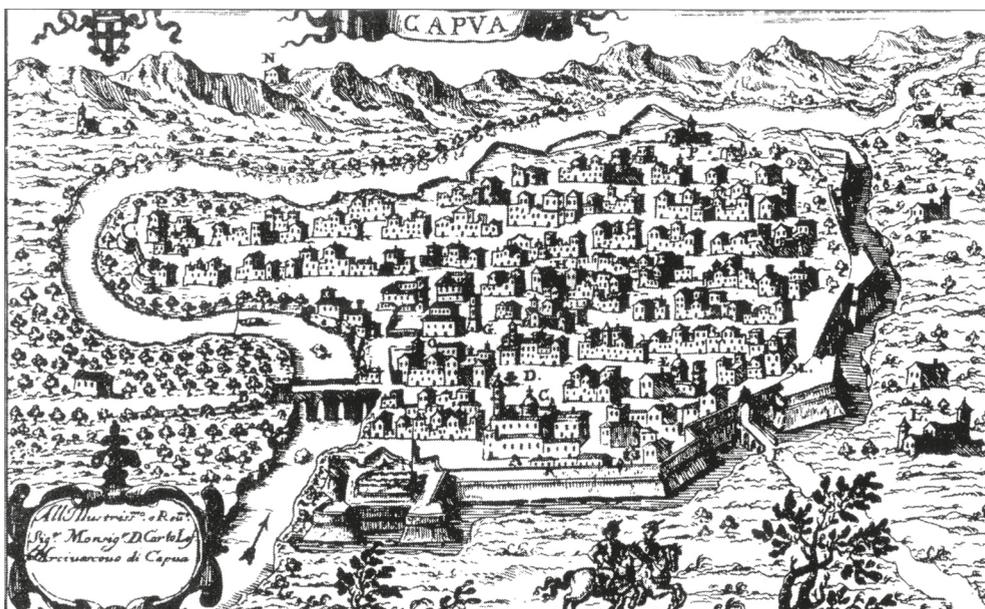


Fig. 5. G.B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1702, Capua.

dell'856, altri rinvenimenti di notevole interesse (frammenti architettonici, epigrafi) sono stati segnalati tra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Ottanta del secolo scorso, evidenziando l'enorme importanza storica dell'insediamento, la cui conoscenza, attualmente frammentaria e incompleta, verrebbe di gran lunga accresciuta da esplorazioni archeologiche sistematiche.

4. La nuova Capua

L'edificazione della nuova Capua nell'ansa del Volturno si colloca intorno alla metà del IX secolo (fig. 5), ovvero all'indomani della lunga lotta interna al ducato longobardo che ne determinerà il frazionamento nei due blocchi di Salerno e Benevento: è probabile che il clima di tregua apparente sancito dalla *divisio ducatus*⁵⁶ fece maturare all'aristocrazia capuana il progetto di rioccupazione della piana campana, abbandonata nel primo quarto del IX secolo⁵⁷. Per la nuova sede amministrativa della contea non si decise tuttavia di rioccupare l'antica area di Capua, ma il suo porto antico fluviale (*Casilinum*) ubicato nell'ansa del Volturno e meglio difendibile: è interessante notare attraverso le fonti come nell'immaginario dei fondatori la nuova

⁵⁶ Si tratta del noto documento (*divisio ducatus*) stipulato nell'849 con cui si sancì la divisione del ducato longobardo nei due principati di Salerno e Benevento.

⁵⁷ Sulle dinamiche della nascita della contea di Capua, nonché sulle connesse circostanze storiche, cfr. la ancora fondamentale opera di CILENTO 1966, pp. 97-151.

Capua conservi esplicita memoria dell'antica *urbs* romana, avvalorando l'ipotesi di una precisa volontà dal sapore ideologico che mira a recuperare l'antico nella definizione delle nuove forme del potere⁵⁸.

Gli scarsissimi dati archeologici su *Casilinum* non consentono di afferrarne del tutto la consistenza materiale prima delle intraprese edilizie di età longobarda. Qualche cenno circa la configurazione dell'abitato in età romana proviene dalla documentazione scritta che lo descrive come un *oppidum* a ridosso del Volturno, cinto da mura in cui si aprivano due porte⁵⁹: pur in mancanza di dati archeologici certi, non sono mancate ipotesi di ricostruzione dell'impianto urbano e del porto fluviale di età repubblicana⁶⁰, basate prevalentemente sull'attuale fisionomia urbana del centro storico di Capua. Secondo i modelli storiografici, la città antica su cui si innesterà quella altomedievale fu distrutta e/o abbandonata a seguito della battaglia sul Volturno del 554⁶¹: in realtà le dinamiche della trasformazione geomorfologica dello spazio urbano antico, cui certamente contribuirono fenomeni naturali quali bradisismo, terremoti, piene del Volturno, sono ben lungi dall'essere attualmente comprese.

Se per l'alto medioevo il quadro documentario riprende ad essere appena sufficiente riguardo le circostanze della nuova fondazione voluta dai conti capuani, decisamente scarse rimangono le attestazioni materiali circa l'edilizia pubblica e privata. Un recente riesame del complesso e articolato passaggio dalla fine della città romana alla nascita di quella altomedievale⁶² sottolinea le difficoltà (spesso insormontabili) nell'identificare la fisionomia del centro che si andò configurando nell'ansa del Volturno: la forma dello spazio urbano di IX secolo è integralmente basata sulla lettura della scarsa ed episodica documentazione scritta che consente una lacunosa ricostruzione dell'abitato cinto da poderose mura (*amplis consurgere moenibus urbem*)⁶³ in cui si aprivano le porte urbane; la murazione costituiva altresì il limite fisico tra città e contado⁶⁴. Non meno problematica è inoltre l'identificazione del *sacrum palatium* che costituiva la residenza dei principi longobardi capuani⁶⁵: la tradizione edilizia del complesso monumentale si collega idealmente a quanto già realizzato a Benevento e Salerno da Arechi II, nel quadro della riqualificazione urbana già avviata qualche anno prima.

In assenza di strutture chiaramente riferibili al palazzo altomedievale, esso è tradizionalmente collocato in un'*insula* nel cuore del tessuto urbano, in diretta connessione

⁵⁸ Questo aspetto, molto diffuso nell'edilizia aristocratica altomedievale, è stato recentemente ben sottolineato (VISENTIN 2012, pp. 99-101).

⁵⁹ *Ab urb. con.*, 22, 15; 23, 17-19.

⁶⁰ VISENTIN 2012, pp. 106-107 e bibliografia citata.

⁶¹ *Hist.*, 2, 4, pp. 71-73.

⁶² VISENTIN 2012, pp. 127-169.

⁶³ *CSBC*, 10, p. 474.

⁶⁴ VISENTIN 2012, pp. 127-138.

⁶⁵ Anche la consistenza del complesso palatino non è del tutto condivisa: nel noto saggio sui Longobardi meridionali, Vera von Falkenhausen notava che, a differenza di Benevento e Salerno ove il termine *palatium* compariva nelle fonti sia nel senso di residenza principesca che in quello di sede giudiziaria, a Capua esso non è mai esplicitamente impiegato per indicare la sede materiale ove vengono redatti gli atti ufficiali; al *palatium* viene preferita la dicitura *in civitate*: il che non vale a negare la presenza di una residenza comitale a Capua, ma pone probabilmente una questione di nomenclatura ancora non ben analizzata e compresa (VON FALKENHAUSEN 1983, p. 304).



Fig. 6. Capua, facciata della cappella del Salvatore.

con gli assi viari principali⁶⁶: le sole testimonianze che inducono ad ipotizzarne la presenza in questo settore della città sono i residui toponomastici connessi all'edificio, oltre alla presenza di tre chiese 'a corte' che sono tradizionalmente interpretate come segnacoli del perimetro esterno del complesso palaziale. Sebbene vada riconosciuto che l'intitolazione delle tre cappelle al Salvatore (fig. 6), a S. Michele (fig. 7) e a S. Giovanni richiama casi analoghi di cappelle palatine annesse alle residenze longobarde dell'Italia del nord, la documentazione rimane assai scarsa per collocare dei punti certi.

Circa la consistenza materiale del *palatium* qualche interessante osservazione è stata fatta da Barbara Visentin⁶⁷ sulla base della lettura della cosiddetta vita di S. Nilo, scritta da S. Bartolomeo di Grottaferrata, suo discepolo⁶⁸: nel testo, una predicazione di S. Nilo nel territorio del principato capuano, si narra della conversione della principessa Aloara nel 991 avvenuta nel *sacrum palatium*, più precisamente nella sala delle udienze

(*balle*), un'ampia sala chiusa da pesanti tendaggi cui si accedeva dopo aver superato la scalinata d'accesso al palazzo; la studiosa rileva altresì che la presenza di una gradinata è documentata anche nel *palatium* di Arechi II a Salerno⁶⁹. L'impianto a due livelli che contraddistingue queste residenze si rilevano anche in dimore private pressoché coeve (che com'è ovvio aveva mutuato forme e modelli da quella pubblica), come nel caso della casa che il *magister militum Mauricius* possedeva alla metà dell'VIII secolo a Rimini⁷⁰.

Il quadro urbano della Capua altomedievale si completa con le intraprese legate alla committenza religiosa e rappresentate dalle predette cappelle 'a corte' e dall'*insula episcopalis*⁷¹. Se da un lato non c'è chiarezza circa la natura palatina delle chiese di S. Salvatore, S. Michele e S. Giovanni, erette presso nel settore del *palatium*, dall'altro

⁶⁶ VISENTIN 2012, pp. 140-149.

⁶⁷ VISENTIN 2012, pp. 147-149.

⁶⁸ Una traduzione della vita di S. Nilo abate è pubblicata da ROCCHI 1904; l'incontro tra Aloara (Abara) e Nilo è alle pp. 109-111.

⁶⁹ CS, 12.

⁷⁰ La residenza privata del *magister equitum* dell'Esarcato è nota dalla documentazione scritta: presentava al piano superiore le camere da letto e una sala da pranzo, a quello inferiore una cantina e forse una bottega (BROGIOLO-GELICHI 2007, p. 136).

⁷¹ Per una sintesi inerente le cappelle a corte e la cattedrale, si rimanda ancora a VISENTIN 2012, pp. 149-169.



Fig. 7. Capua, facciata della chiesa di S. Michele.

è pur vero che si tratta di fondazioni commissionate dalla *élite* longobarda capuana e note attraverso la documentazione scritta dalla seconda metà del X secolo, ma forse caratterizzate da fasi più antiche. L'*insula episcopalis* si colloca nel settore sud-occidentale della città, non lontano dal palazzo comitale: i consistenti lavori di trasformazione svolti all'inizio del XVIII e XIX secolo⁷², nonché i danneggiamenti conseguenti al bombardamento del 1943, hanno di fatto cancellato ogni traccia della fabbrica iniziale che la tradizione erudita locale riconduce all'attività del vescovo Landolfo intorno alla metà del IX, oltre un secolo prima della elevazione di Capua a sede metropolitana⁷³.

5. Qualche breve riflessione

Dalle scarse informazioni recuperabili dalla bibliografia archeologica inerente l'edilizia pubblica e privata fra tarda antichità

e alto medioevo nel territorio capuano emerge in ogni caso la centralità di Capua nei secoli IV-V, in quanto sede del *corrector Campaniae*: il tessuto urbano è costantemente arricchito dalla possibilità evergetica delle *élites* aristocratiche. Le indagini archeologiche sinora condotte hanno evidenziato per questo periodo la pressoché sistematica presenza di fasi di restauro in numerose residenze urbane di età tardorepubblicana e imperiale: questo aspetto è accostabile con ogni evidenza alla generale rimodulazione dei contesti urbani d'età tetrarchica, ben riscontrato anche a Roma per il IV secolo, allorché vennero promossi consistenti restauri alle *domus*

⁷² La tradizione erudita locale (JANNELLI 1858, pp. 55-57) riferisce di alcuni sarcofagi nel peristilio dell'atrio della chiesa, che raccoglievano le spoglie di numerosi esponenti dell'aristocrazia longobarda: nel novero di questi sepolcri, via via assottigliatosi nel corso del tempo, era il sarcofago del principe di Capua Atenolfo I. La notizia, purtroppo non verificabile, documenterebbe tuttavia la dimensione di chiesa gentilizia dell'edificio, connessa all'aristocrazia longobarda almeno fino all'inizio del X secolo, ovvero poco prima della sua elevazione a sede metropolitana.

⁷³ Brandelli del complesso vescovile affiorano dalle pagine di Erchemperto, in cui si parla di un *claustrum episcopii* e di *cellulae ministerium* (HLB, 46, p. 254), non necessariamente da intendere come prova di un complesso fortificato (non così VISENTIN 2012, p. 167); altro riferimento è all'*aulam episcopalem* in cui avviene lo scontro tra Antenolfo e Landone (HLB, 67, pp. 260-261).

urbane di alcune zone della città, il cui lusso richiamava certamente modelli e stili di vita della famiglia imperiale⁷⁴.

La monumentalizzazione di queste residenze romane è stata opportunamente collegata alla riforma politico-amministrativa voluta da Diocleziano che, trasformando in profondità gli assetti dirigenziali e governativi delle città dell'impero, determinò un ingente afflusso a Roma di numerosi senatori provinciali, desiderosi di adeguate dimore 'di rappresentanza'⁷⁵: sebbene non mancheranno realizzazioni *ex novo*, il più delle volte la risposta a questa ingente domanda di immobili determinò la rivitalizzazione di più antichi complessi che vennero dunque adattati alle nuove esigenze. Se anche *Capua* fu uno dei perni della riforma diocleziana per l'Italia suburbicaria, è dunque ipotizzabile che l'attivismo edilizio segnalato dalla documentazione scritta e dagli scavi per il IV secolo sia in buona parte da attribuire ai bisogni delle nuove *élites* di funzionari statali (locali e/o esterni), la cui presenza è d'altronde ben visibile nei testi epigrafici: le nuove dimore capuane sono generalmente ubicate in quartieri residenziali posti nei settori periferici e, analogamente a quanto riscontrato per la capitale, si presentano come spazi monumentali talvolta distribuiti su più piani e provvisti di fontane interne, nonché di settori contraddistinti da accurati apparati decorativi.

Come riscontrato altrove, il paesaggio di *Capua* tardoantica doveva essere poi completato dalle intraprese edilizie legate alla diffusione dello 'spazio cristiano' che aveva nella basilica costantiniana e negli altri centri di culto i nuclei fondamentali⁷⁶.

Ancor più lacunose e incerte sono le attestazioni inerenti le residenze altomedievali: è pur vero che quanto offerto dalle fonti fa intendere che le *élites* longobarde insediatesi in questa porzione della Campania abbiano dato forte impulso all'edilizia di potere, creando centri amministrativi che erano al tempo stesso residenze imponenti e lussuose apparentemente debitorie, nelle loro articolazioni architettoniche, della tradizione romano-mediterranea⁷⁷. Inoltre, va constatato che il potere politico delle famiglie longobarde di *Capua* si materializzava anche e soprattutto mediante l'accorto controllo del territorio, posizionando le sedi nei punti strategici di un'area che costituiva il limite settentrionale del ducato di Benevento: Sicopoli, *Capua* altomedievale, senza dimenticare l'avamposto fortificato di Casertavecchia (edificato in una delle balze del monte Tifata a diretto controllo da nord della piana campana e noto a partire dalla seconda metà del IX secolo)⁷⁸.

L'incidenza dell'evergetismo longobardo nella vicenda urbanistica di *Capua* altomedievale può essere meglio compreso se si osserva quanto riscontrato a *Pavia*, capitale del regno in Italia e contesto ben documentato in ragione delle ricerche svolte a

⁷⁴ PAROLI 2004, pp. 15-16. Lo sviluppo dei settori residenziali urbani è talvolta accostabile a quanto riscontrato per numerose aree rurali di diversi contesti mediterranei, in cui proprio nel IV secolo si registra una complessiva e consistente monumentalizzazione degli spazi residenziali, in ragione degli articolati fenomeni socio-economici che contraddistinsero le aristocrazie del mondo antico specie nelle regioni dell'Italia meridionale (SEAMENI 2006, pp. 299-302).

⁷⁵ GUIDOBALDI 2000, pp. 134-136.

⁷⁶ Ben poco, ad esempio, si conosce delle aree funerarie capuane e degli annessi centri di culto che dovevano esistere numerosi, come sembra acclarato dal buon numero di epigrafi funerarie note.

⁷⁷ Questo aspetto è stato ben evidenziato per altri contesti meridionali (PEDUTO 2010; NOYÉ 2012).

⁷⁸ Mi permetto di rimandare a BUSINO c.s. per una breve sintesi sull'insediamento di Casertavecchia.

partire dalla metà degli anni Ottanta del secolo scorso⁷⁹: a partire dalla seconda metà del VII secolo la città appare profondamente segnata dall'erezione di numerosi edifici di culto di committenza regia, spesso trasformati in mausolei per gli esponenti della famiglia; tra la fine del VII e il successivo al re si affianca la committenza vescovile e quindi quella di qualche esponente delle classi privilegiate urbane, un ceto di appaltatori che operò anche nelle realtà urbane circoscriventi (Brescia, Sirmione, Castelseprio, ecc.). Fatte le debite proporzioni tra una sede regia e una sede comitale e pur non dimenticando la consistente disomogeneità circa la documentazione archeologica che separa Capua e Pavia, il confronto tra le due realtà urbane mi pare appropriato, specie se finalizzato ad affinare la costruzione di modelli interpretativi per l'edilizia altomedievale.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- ARTHUR P. 1999, *La città in Italia meridionale in età tardoantica: riflessioni intorno alle evidenze materiali*, in *L'Italia meridionale in età tardo antica. Atti del XXXVIII Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto, 2-6 ottobre 1998*, Napoli 1999, pp. 167-200.
- ARTHUR P. 2002, *Naples, from Roman town to city-state: An Archaeological Perspective* (Archaeological Monographs of the British School at Rome, 12), London.
- ARTHUR P.-KING A. 1987, *Scavo in proprietà Carrillo, S. M. C. V.: contributi per la conoscenza di Capua tardo-antica*, in «Archeologia medievale», 14, pp. 517-535.
- BALDINI LIPPOLIS I. 2005, *L'architettura residenziale nelle città tardoantiche*, Roma.
- BROGIOLO G.P. 2011, *Le origini della città medievale*, Mantova.
- BROGIOLO G.P.-GELICHI S. 2007, *La città nell'alto medioevo italiano. Archeologia e storia*, Milano.
- BUSINO C.S., *Appunti per ricerche archeologiche nel castello di Casertavecchia*, in BUSINO N.-ROTTOLI M. (a cura di) c.s., *Insempiamenti e cultura materiale fra tarda antichità e medioevo. Esperienze di ricerca in Campania. Atti del Convegno di studi, Santa Maria Capua Vetere, 23-24 marzo 2011 e Atti del I seminario di Archeologia post-classica, Santa Maria Capua Vetere, 18 maggio 2011*, in corso di stampa.
- CAPANO F. 2007a, *Capua*, in DE SETA-BUCCARO (a cura di) 2007, p. 232, scheda n. 25.
- CAPANO F. 2007b, *Capua Antica*, in DE SETA-BUCCARO (a cura di) 2007, p. 242, scheda n. 54.
- CASSANDRO G. 1969, *Il ducato bizantino*, in *Storia di Napoli*, II/1, Cava de' Tirreni 1969, pp. 3-408.
- CERA G. 2008, *Alcune considerazioni sul cosiddetto Catabulum di Santa Maria Capua Vetere*, in «Atlante tematico di topografia antica», XVII, pp. 73-89.
- CHIOFFI L. 2008, *Capua. Immagini di storia, istituzioni e vita sociale romana*, Roma.
- CHIOFFI L. 2009, *Scrivere, riscrivere, approfondire la storia di Capua romana con le epigrafi latine*, in MASCELLI MIGLIORINI (a cura di) 2009, pp. 43-55.
- CHIOFFI L. 2011, *Museo archeologico dell'antica Capua*, Roma.
- CILENTO N. 1966, *Le origini della signoria capuana nella Langobardia minore*, Roma.
- CS = *Chronicon Salernitanum. A critical edition with Studies on Literary and Historical sources and on Language*, ed. U. WESTERBERGH, Stoccolma 1956.
- CSBC = *Chronica Santi Benedicti Casinensis*, ed. G. WAITZ, in *MGH, Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-LX*, Hannoverae 1878, pp. 467-489.
- De lege agraria* = CICERO, *De lege agraria*, ed. J.H. FREESE, Cambridge, Massachusetts-London 1984⁶.
- DE SETA C.-BUCCARO A. (a cura di) 2007, *Iconografie delle città in Campania. Le province di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno*, Napoli.

⁷⁹ Una sintesi sulle ricerche pavese, con bibliografia, è in BROGIOLO-GELICHI 2007, pp. 137-142.

- Divisio ducatus = Radelgisi et Siginulfi divisio ducatus Beneventani*, ed. F. BLUHME, in *MGH, Leges*, IV, Hannoverae 1868, pp. 221-225.
- EBANISTA C.-CUCCARO A. 2010, *I mosaici pavimentali paleocristiani del 'grande edificio' nell'insula episcopalis di Napoli*, in ANGELELLI C.-SALVETTI C. (a cura di) 2010, *Atti del XV colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, Aquileia 4-7 febbraio 2009*, Tivoli, pp. 511-530.
- EPISCOPO S. 2007, *La cristianizzazione di Capua: nuove prospettive per una ricerca archeologica*, in CARRA BONACASA R.M.-VITALE E. (a cura di) 2007, *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico ed altomedioevo, Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento 20-25 novembre 2004*, Palermo, pp. 1017-1040.
- EPISCOPO S. 2009, *La cristianizzazione di Capua tra III e IX secolo: i riflessi nell'insediamento, i monumenti, i nuovi personaggi 'eccellenti'*, in CHIRICO M.L.-CIOFFI R.-QUILICI GIGLI S.-PIGNATELLI G. (a cura di) 2009, *Lungo l'Appia. Scritti su Capua antica e dintorni*, Napoli, pp. 83-92.
- EPISCOPO S. 2013, *Aspetti del culto dei santi in alcuni centri della Campania*, in ACCOMANDO S. (a cura di) 2013, *San Modestino e l'Abellinum cristiana, Atti del Convegno internazionale, Avellino 22-24 settembre 2011*, Avellino, pp. 339-367.
- VON FALKENHAUSEN V. 1984, *I Longobardi meridionali*, in *Storia d'Italia* diretta da G. GALASSO, III, *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Torino, pp. 249-364.
- GALASSO G. 1965, *Le città campane nell'alto medioevo*, in GALASSO G. 1965, *Mezzogiorno medievale e moderno*, Torino, pp. 63-135.
- Greg. Ep.* = GREGORII I PAPAE *Registrum Epistolarum* (ll. I-VII), ed. P. EWALD-L.M. HARTMANN, in *MGH, Epistulae*, I, Berolini 1881.
- GUIDOBALDI F. 2000, *Distribuzione topografica, architettura e arredo delle domus tardoantiche*, in ENSOLI S.-LA ROCCA E. (a cura di) 2000, *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma, pp. 134-136.
- Hist.* = *Agathiae Myrinaei historiarum libri quinque*, ed. B.G. NIEBUHR, in *Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae*, III, Bonnae 1828.
- HLB* = ERCHEMPERTI *Historia Langobardorum Beneventanorum*, ed. G. WAITZ, in *MGH, Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hannoverae 1878, pp. 231-264.
- JOHANNOWSKY W. 1989, *Capua antica* (con fotografie di Marialba Russo), Napoli.
- Leopoli I* = PANI ERMINI L.-DEL LUNGO S. (a cura di) 1999, *Leopoli-Cencelle. Le preesistenze*, Roma.
- Leopoli II* = PANI ERMINI L. (a cura di) 1996, *Leopoli-Cencelle. Una città di fondazione papale*, Roma.
- Leopoli III* = DEL LUNGO S. (a cura di) 2000, *Leopoli-Cencelle. La toponomastica della Bassa Valle del Mignone*, Roma.
- LIEBESCHUETZ W. 1996, *Administration and politics in the cities of the 5th and 6th centuries with special reference to the circus factions*, in LEPELLEY C. (a cura di) 1996, *La fin de la cité antique et le début de la cité médiévale de la fin du III^e siècle à l'événement de Charle Magne, Actes du colloque, Paris X-Nanterre, 1-3 avril 1993*, Bari, pp. 161-182.
- LP* = *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, ed. L. DUCHESNE, Paris 1886.
- MARAZZI F. 2006, *Cadavera urbium, nuove capitali e Roma aeterna: l'identità urbana in Italia fra crisi, rinascita e propaganda (secoli III-V)*, in KRAUSE J.U.-WITSCHEL C. (a cura di) 2006, *Die Stadt in der Spätantike-Niedergang oder Wandel?*, Stuttgart, pp. 34-65.
- MASCILLI MIGLIORINI L. (a cura di) 2009, *Terra di lavoro. I luoghi della storia*, Avellino.
- NOYÉ G. 2012, *L'espressione architettonica del potere. Praetoria bizantini e palatia longobardi nell'Italia meridionale*, in MARTIN J.M.-PETERS CUSTOT A.-PRIGENT V. (a cura di) 2012, *L'héritage byzantin en Italie (VIII^e-XII^e siècle). II. Les cadres juridiques et sociaux et les institutions publiques*, Rome, pp. 389-451.
- Ordo urb. Nob.* = DECIMI MAGNI AUSONI *Ordo urbium nobilium*, ed. A. PASTORINO, Torino 1971.
- PAGANO M. 1984, *Un caposaldo dell'archeologia longobarda da salvare: Sicopoli*, in «*Capys*», 17, pp. 155-158.

- PAGANO M. 2003, *Una memoria paleocristiana nell'anfiteatro di Capua*, in RUSSO E. (a cura di) 2003, *1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia. Atti del VII Congresso nazionale di archeologia cristiana, Cassino 20-24 settembre 1993*, Cassino, pp. 677-686.
- PAGANO M. 2007-08, *Capua nella tarda antichità*, in «Capys», 40, pp. 21-44.
- PAGANO M.-ROUGETET J. 1984, *Il battistero della basilica costantiniana di Capua (cosidetto Catabulum)*, in «Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité», 96/2, pp. 987-1016.
- PANNUZI S. 2009, *Il borgo di Gregoriopoli dall'altomedioevo all'età rinascimentale: analisi della cinta muraria*, in PANNUZI S. (a cura di) 2009, *Il castello di Giulio II ad Ostia antica*, Firenze, pp. 11-22.
- PAROLI L. 2004, *Roma dal V al IX secolo: uno sguardo attraverso le stratigrafie archeologiche*, in PAROLI L.-VENDITTELLI L. (a cura di) 2004, *Roma dall'antichità al medioevo II. Contesti tardoantichi e altomedievali*, Milano, pp. 11-40.
- PEDUTO P. 2004, *Insedimenti longobardi del ducato di Benevento (secc. VI-VIII)*, in GASPARRI S. (a cura di) 2004, *Il regno dei Longobardi in Italia. Archeologia, società e istituzioni*, Spoleto, pp. 367-441.
- PEDUTO P. 2010, *Quanto rimane di Salerno e di Capua longobarde (secc. VIII-IX)*, in ROMA G. (a cura di) 2010, *I Longobardi del Sud*, Roma, pp. 257-278.
- PEDUTO P.-FIORILLO R.-COROLLA A. (a cura di) 2013, *Salerno. Una sede ducale della Langobardia meridionale*, Spoleto.
- QUILICI GIGLI S. (a cura di) 2012, *Ricerche intorno al santuario di Diana Tifatina* (Atlante tematico di topografia antica, Suppl. XV), Roma.
- QUILICI GIGLI S. 2008, *Strutturazione e monumentalizzazione dello spazio pubblico a Capua: il criptoportico lungo la via Appia*, in «Atlante tematico di topografia antica», XVIII, pp. 93-118.
- ROCCHI A. 1904, *La vita di San Nilo abate fondatore dell'abbazia di Grottaferrata, scritta da San Bartolomeo suo discepolo*, Roma.
- ROTILI M. 1986, *Benevento romana e longobarda. L'immagine urbana*, Napoli-Ercolano.
- ROTILI M. 2006, *Cellarulo e Benevento. La formazione della città tardoantica*, in ROTILI M. (a cura di) 2006, *Benevento nella tarda antichità. Dalla diagnostica archeologica in contrada Cellarulo alla ricostruzione dell'assetto urbano*, Napoli, pp. 9-88.
- SAMPAOLO V. 1999, *Organizzazione dello spazio urbano e di quello extraurbano a Capua*, in QUILICI GIGLI S. (a cura di) 1999, *La forma della città e del territorio. Esperienze metodologiche e risultati a confronto, Atti dell'Incontro di studio, Santa Maria Capua Vetere 27-28 novembre 1998*, Roma, pp. 139-146.
- SAMPAOLO V. 2009, *La città antica e i suoi monumenti*, in SAMPAOLO-RESCIGNO 2009, pp. 4-17.
- SAMPAOLO V.-RESCIGNO C. 2009, *Capua: una città al doppio*, in MASCILLI MIGLIORINI (a cura di) 2009, pp. 1-42.
- SANTANGELI VALENZANI R. 2011, *Edilizia residenziale in Italia nell'altomedioevo*, Roma-Urbino.
- SFAMENI C. 2006, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari.
- STASOLLA F.R. 2012, *Leopoli-Cencelle: il quartiere sud-orientale*, Spoleto.
- Symm.* = Q. AURELI SYMMACHI *quae supersunt*, ed. O. SEECK, *MGH, Auctores Antiquissimi*, Berolini 1883.
- TORELLI M.R. 2002, *Benevento romana*, Roma.
- VISENTIN B. 2012, *La nuova Capua longobarda. Identità etnica e coscienza civica nel Mezzogiorno altomedievale*, Taranto.

Referenze delle illustrazioni

Fig. 1 (CAPANO 2007a)

Figg. 2-3, 6-7 (Nicola Busino)

Fig. 4 (stralcio della tav. IGM 1:25.000, F. 172 - II NO)

Fig. 5 (CAPANO 2007b)